

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 406.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 40

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

SOTTO PARIGI

La circolare di Thiers ai Prefetti, della quale ieri ci diede un sunto il telegrafo, è una prova delle inquietudini sorte nei dipartimenti per la prolungata resistenza degli insorti. Thiers assicura che le truppe di Versailles non si sono mai trovate così vicine a raggiungere lo scopo dei loro attacchi; e lo crediamo dacché poco o molto si avanzarono sempre; ma ciò non significa che il loro compito sia peranco tanto facile; e lo vediamo dai telegrammi di questa mane, che ci descrivono gli accaniti combattimenti succeduti il 20 tra Auteuil e Passy, e che continuavano anche il giorno 21. Pare che sia proposito di Mac-Mahon di rendere affatto insostenibile con un fuoco schiacciante quel tratto dei bastioni per impedirsene quindi d'assalto, mentre continua i suoi attacchi dal bosco di Boulogne (Vedi ultimi dispacci).

Frattanto, come abbiamo sempre veduto quando l'azione si trovò impegnata, le notizie di Parigi per la via di Bruxelles sono contraddittorie a quelle provenienti da Versailles. Gli insorti dicono continuamente di aver respinto gli assediati, ma in fatto questi avanzarono, e avanzano di giorno in giorno: sembra soltanto che il prolungamento della lotta inasprisca il furor delle parti, giacché dai rapporti sulle operazioni, e dal paragone tra le cifre dei prigionieri e dei morti e feriti si può arguire che le truppe o non danno del tutto o danno poco quartiere: triste fatalità delle guerre civili, dove si attutiscono

anche i sentimenti più generosi e cavallereschi.

Si ripete per la ventesima volta che i prussiani avrebbero messo un termine perentorio al governo di Versailles per domare l'insurrezione. Dopo di che in caso di insuccesso interverrebbero nell'azione battendo l'insorta città dalle fortificazioni del nord e dell'est. Che il governo prussiano debba preoccuparsi del prolungamento della lotta, che finisce di esaurire le risorse della Francia, spingendola verso l'impossibilità di adempiere ai propri impegni col vincitore, lo crediamo: ma ci par dubbio che tale intimidazione sia stata fatta, poichè i prussiani trovandosi sul luogo sono in caso di giudicare da qual parte stia la probabilità del successo; e d'altronde l'anticipare lo scioglimento di una settimana o due col loro concorso non equivale alle grandi difficoltà che questo potrebbe accrescere per l'avvenire. In conseguenza riteniamo più probabile che i prussiani pazientino ancora, e si rassegnino a farla da ingrati spettatori.

Le notizie della Comune confermano il grado di parossismo a cui sono spinte le cose nell'interno della città: gli arresti si operano in massa: le sentenze della corte marziale si eseguono inesorabilmente: il terrore è dovunque: il turpe baccanale non conosce più freno: i viveri mancano, nessuno può più sottrarsi nemmeno colla fuga. Quando tutto sarà finito la disgraziata città potrà dire di aver scontato con ogni flagello le colpe che amici e nemici crudelmente le rimproverano.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Conselve, 20 maggio.

Da questo oscuro cantuccio poco o nulla di nuovo. Grandi speranze nei nostri buoni agricoltori, sebbene si fossero alquanto impensieriti per lo squilibrio atmosferico degli scorsi giorni. Tutto sommato però la campagna è fiorentissima e promette un abbondante raccolto, tale che se non c'incoglie sventura potremo forse un pochino rinfarci della lagrimevole scarsità dell'anno scorso.

Siamo nell'attesa di questa sospirata unificazione. E qui le due solite schiere di apologisti una della presente e l'altra della futura legislazione. E si ciancia, si sentenzia, si spropria istituendo impossibili raffronti e discutendo sulla intrinseca bontà dei due codici con quella stessa serietà con cui si giudicasse del merito di due puledri o di due ballerine.

E qui impiegati che trovano troppo miti le tariffe giudiziali, avvocati che dicono più impacciato il sistema processuale che sarà per introdursi, o che temono non si litighi più, e clienti infine che trovano anche nel nuovo Codice il solito vizio, quello cioè delle specifiche che pare sieno quasi sempre moderate da giudici dell'estrema sinistra.

Ebbimo giorni sono la visita alle nostre scuole comunali maggiori da codesto chiarissimo provveditore agli studi il sig. cav. Lepora. Ignoro con quale impressione ne sia sortito. Certo però che il pubblico insegnamento qui pare fatalizzato, e questo importante

ideale, depura l'anima, innalzandola verso l'infinito, cioè a dire, verso Dio. L'arte adunque produce infallibilmente il perfezionamento dell'anima, ma indirettamente. Il filosofo che ricerca gli effetti e le cause, sa qual è l'ultima origine o cagione del bello, nonchè i suoi certi effetti, benchè lontani: ma l'artista è innanzi tutto un artista: ciò che lo eccita, è il sentimento del bello: ciò che vuole trasfondere nell'anima dello spettatore, è lo stesso sentimento che riempie il suo spirito. Egli si affida alla virtù della bellezza; la fortifica con tutta la sua possa, mercè l'incanto dell'ideale. Spetta poi l'operare ad essa: poichè l'artista può a buon dritto ritenere d'aver eseguito l'opera propria, quando abbia procurato a qualche anima delecta, od abbia sparso nella folla lo squisito sentimento della bellezza. Questo sentimento puro e disinteressato è un nobile alleato del sentimento morale e del religioso; egli li risveglia entrambi, li congiunge, li sviluppa, ma non per questo sono ciò ch'essi sono. Questo sentimento è distinto e speciale. Egualmente l'arte fondata su d'un tale sentimento, ed in esso ispirata, e che lo fonde, è alla sua volta un potere indipendente che non si innalza se non da sè medesimo, che naturalmente si

associa a tutto ciò che amplifica l'anima, ma che non è punto servo della morale e della religione, come nè l'una nè l'altra di queste sono al servizio della politica.

La religione ha pur essa il suo fine in sè medesima, ed è affatto indipendente. L'uomo deve essere virtuoso, perchè la virtù è la sua legge; appunto in questa indipendenza stà la grandezza, e la dignità della morale. L'uomo diriger deve a Dio le sue azioni e i suoi pensieri, perchè appunto Dio è il suo principio; ed in ciò è la santità della religione. La perfezione morale non ha altra mira, che recare al sommo l'anima, e lo scopo della religione non si raggiunge in questo mondo. V'ha forse maggior contraddizione di quella di innalzare cioè l'anima verso il cielo, e nel tempo stesso di abbassarla verso la terra? È questa (sotto altra forma) la dottrina dello interesse e dell'utile? Maino! Il bene, il santo, il bello, non servono che a noi stessi. Convien comprendere ed amare la morale per la morale, la religione per la religione, l'arte per l'arte.

Ma l'arte, la religione, la morale, son utili alla società? Certamente: ma a quali condizioni? Ch'esse non vi pensino punto. Egli è il culto indipen-

dente di civiltà ebbe nel breve volgere di 4 anni ad attraversare violentissime crisi con evidentissimo danno per la istruzione degli allievi.

Senza indagarne le cause, che troppo lungo e d'altronde poco interessante sarebbe per il lettore, vi dirò solo che è sentito generalmente il bisogno si provveda una buona volta con seria volontà e con tutta energia acchè i buoni padri di famiglia veggano crescersi attorno figli istruiti e bene accostumati.

Oggi parti per Este, sua nuova destinazione, il nostro commissario signor Fagnoni Luigi, lasciando fra noi la più cara delle memorie. Magistrato integerrimo, intelligente ed istruitissimo seppa con fino accorgimento e con sano criterio soddisfare le giuste esigenze del servizio e quelle della più squisita amicizia. Come testimonianza di affetto vivissimo e stima profonda ieri a sera alcuni amici il vollero con loro a fratellvol banchetto, e quando levate le mense fu accompagnato fino alla sua abitazione dove fu data e ricambiata la stretta dell'addio, erano tutti visibilmente commossi tanto chi partiva come chi restava.

Oh se il governo fosse sempre così bene e così autorevolmente rappresentato!

Ora siamo in piena reggenza, ossia per meglio dire, in pieno provvisorio di provvisorio. Venne infatti il signor Ferdinando Speranzati sotto segretario di codesta prefettura a reggere interinalmente la Commissaria in attesa del signor Fasiolo già provvisoriamente destinato a nostro commissario, impe-

dente e disinteressato della bellezza, della virtù, della santità, che reca profitto alla società, perchè è il solo che innalzi l'anima e nutrisca e propaghi quelle generose disposizioni, le quali costituiscono, alla lor volta, la potenza degli Stati.

Rinserriamo bene, ne' suoi giusti limiti, il nostro pensiero. Rivendicando l'indipendenza, la dignità ed il fine particolare dell'arte, non intendiamo già separarla dalla religione, dalla morale e dalla patria. L'arte attinge le sue ispirazioni a queste profonde sorgenti, siccome a quella sempre aperta della natura; ma non è men vero, per altro, che l'arte, lo stato, la religione, sono potenze, ognuna delle quali ha il suo mondo a parte, come ha i suoi propri effetti; esse si prestano un mutuo soccorso, ma non per questo devono porsi al servizio l'una dell'altra. Dacchè una di loro si scosta dal suo scopo, forvia e si degrada. Si assoggetta forse l'arte agli ordini della religione e della patria? Ambedue, volendo esser utili, non le servirebbero più a nulla. Perdendo essa la propria libertà, perderebbe pure il suo incanto ed il suo impero.

Si citano sempre la Grecia antica e l'Italia moderna, come esempi trionfanti

dito, credo, ad Udine per causa di malattia.

La nostra Società operaia funziona regolarmente e per essere quasi bambina possiede un capitale di scorta abbastanza rispettabile. I soci sono perfettamente al corrente colle loro settimanali contribuzioni, ed animati dal miglior spirito possibile. In giugno vi sarà il resoconto dell'amministrazione fatto all'assemblea generale. Ve ne terrò informato. E qui punto, che n'era ben tempo.

Se le cose che vi narrai vi parranno di poco momento per meritare un posto nelle colonne di codesto stimato periodico, pensate che non siamo in una capitale, e perdonate a noi modesti terrazzani se alieni dalla politica pur desideriamo di tanto in tanto far leggere qualche cosa di noi.

Camera dei Deputati

ESTRATTO DELLA SEDUTA del giorno 20 maggio

Nicotera (per una dichiarazione) crede che sarebbe stato meglio non sollevare nella Camera la questione che da due giorni si dibatte, e sarebbe stato molto meglio che si fosse lasciato al generale La Marmora la libertà di pubblicare i suoi discorsi i quali precisamente perchè non pronunziati qui, non potevano dare luogo a dibattimento nella Camera.

Ma, poichè tutti quelli che si sentono toccati dal libro del generale La Marmora hanno diritto di prendere la parola, io pure che assieme a molti altri mi sento intaccato da alcune frasi del generale La Marmora, voglio dire due parole. Egli si scagliò contro i capi delle

di ciò che può l'alleanza dell'arte, colla religione e collo stato. Nulla di più vero, ove trattisi della loro associazione; nulla di più falso, se si tratta della servitù dell'arte. In Grecia fu essa sì poco schiava della religione, che ne modificò poco a poco i simboli, e fino ad un certo punto anche lo spirito, colle sue libere rappresentazioni. Quegli artisti, e que' poeti primitivi, che appellansi Omero e Dedalo, furono forse stranieri a tal cangiamento? E nella più bella epoca dell'arte. Eschilo e Fidia, non usarono forse ed anzi non introdussero una grande libertà nelle scene religiose, offerte agli sguardi del popolo, sia sul teatro che nei templi? Tanto in Italia che in Grecia, come ovunque l'arte è in principio nelle mani dei sacerdoti, e dei governi ma a misura che si sviluppa e ingrandisce, conquista ogni di più, la sua libertà. Si parla molto della fede che in allora animava gli artisti, e vivificava le opere loro. Ma nel quindicesimo secolo, io veggio in Italia soprattutto, la fede dell'arte in sè medesima ed il culto della bellezza. Narra Vasari, che Raffaello doveva essere nominato cardinale; sì certamente; ma senza abbandonare la Fornarina, e continuando a dipingere la Galatèa. Continua

APPENDICE

DEL BELLO E DELL'ARTE

Delle facoltà dell'anima che concorrono alla percezione del bello. — Dei differenti generi di bellezza e della loro armonia. — Del genio dell'arte. — Delle arti principali; del loro scopo comune; e dei differenti loro mezzi.

ARCHITETTURA E SCOLTURA — MUSICA E PITTURA — SUPREMAZIA DELLA POESIA.

Lavoro inedito del conte Teodoro di Zacco.

(Continuazione vedi N. 137)

Per questo stesso motivo non posso ammettere un'altra teoria, la quale confondendo il sentimento del bello col morale e religioso, pone l'arte al servizio della religione e della morale. e le prefigge lo scopo di renderci migliori e di innalzarci a Dio. Qui bisogna fare una essenziale distinzione. Se ogni bellezza nasce da una bellezza morale; se l'ideale sale incessantemente verso l'infinito; l'arte che esprime la beltà

Regno d'Italia
COMPAGNIA FONDIARIA ROMANA

SOCIETA' ANONIMA

PER

La costruzione di edifi privati e pubblici nella città e provincia di Roma

CAPITALE SOCIALE DIECI MILIONI

Rappresentati da 100.000 azioni da L. 100 cadauna diviso in Dieci Serie di UN MILIONE ciascuna

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

- Sig. Azzurri cav. Francesco, Archit. Ing.
> Baccelli avv. Augusto, Dep. al Parl.
> Bernardi comm. Filippo, Cons. pr. di Roma.
> Capri Galanti Angelo, Direttore della Cassa centrale di Roma.
Sig. Conci avv. Bartolomeo, Architetto Ing.
> Desideri Filippo, Possidente.
> Fiocca cav. Giustino, Architetto Ing.
> Gualdi Augusto, Possidente.
> Incagnoli cav. Angelo Membro della Camera di commercio in Napoli.
Sig. Mazzarelli cav. Alessandro, Membro della Camera di commercio di Napoli.
> Testa march. Benedetto.
> Tommasi avv. Attilio, Dep. prov. di Roma.
Direttore della Società
Signor ERCOLE OVIDI

Sede della Società, Roma, Via del Babuino, N. 56, primo piano.

PROGRAMMA

Col trasferimento della Capitale in Roma, questa città viene ad accogliere nelle sue mura un aumento tale di popolazione da potersi affermare senza esagerazione che in pochi anni avrà raddoppiato il numero dei suoi abitanti.

La questione degli alloggi in Roma occupa nel modo più ardente la stampa, il Municipio ed il Governo.

Nella insufficienza di abitato bastevole a raccogliere questa nuova popolazione, non può al certo rinvenirsi momento più acconno per la istituzione di una Società Edificatrice Romana.

La Compagnia Fondiaria Romana, ha per scopo la costruzione, la rivendita, l'acquisto, l'affitto e la permuta di edifi privati per conto proprio e per conto di terzi; la costruzione di strade, ponti, teatri ed altre opere per conto dei Municipi e del Governo, nonché l'acquisto e la rivendita di terreni privati e pubblici.

Altre Società si sono formate per l'acquisto di terreni in Roma e per le costruzioni da innalzarsi, ma quanto tempo non occorrerà perchè le case vi siano costruite, o rese abitabili?

La Compagnia Fondiaria Romana ha uno scopo eminentemente pratico e che promette i più brillanti risultati nel minor termine possibile.

Chi conosce Roma sa che nei punti più belli e centrali della città, ha vi un numero immenso di casupole, la maggior parte di un piano che con pochissima spesa possono ridursi ad abitazioni comode ed eleganti di due o più piani secondo i casi essendo in Roma i fondamenti eccellenti per l'impiego degli ottimi materiali che vi si adoperano.

Una grande parte delle colossali fortune di Londra e di Parigi non hanno avuto altra origine che le costruzioni e le speculazioni in genere fatte sopra immobili. Gli stessi risultati si ottennero testè a Torino e a Firenze: e Roma offre su questo rapporto ed in questo momento un campo non meno vasto d'operazioni.

del suo capitale le viene garantito dallo stabile che fino ad estinzione del pagamento resta sempre gravato della relativa somma che rimane a pagarsi mediante prima ipoteca. Quando vi trovi il suo interesse, la Società farà queste operazioni per conto proprio esclusivo, procedendo (come ha già fatto in parte) all'acquisto di questi stabili, trasformandoli per conto proprio e rivendendoli poscia con la facilitazione fatta ai compratori, di poter pagare i loro acquisti in un lasso di di sei o più anni sempre secondo i casi.

Per rientrare poi nel capitale rappresentato dalle annualità da pagarsi dagli acquirenti delle case, la Società potrà emettere una cifra uguale di obbligazioni conformi alle disposizioni dell'articolo 135 del Codice di commercio.

Questa facilitazione di pagamento accordata ai compratori delle case costrutte dalla Società aumenterà i concorrenti e coadiuverà considerevolmente alle rivendite permettendo alla Società di duplicare ed anche triplicare i suoi guadagni.

È in seguito alla molteplicità delle operazioni che possono farsi in immobili, anche con un capitale ristretto, che le Società costruttrici di Londra e di Parigi e di altri paesi, quantunque poste in condizioni meno favorevoli di quelle che non sia per essere la Compagnia Fondiaria Romana g ussero a dare in ogni anno ai loro azionisti dividendi si elevati, che le loro azioni si poterono vendere a prezzi che non avrebbero mai preveduti né osato sperare.

L'immensa quantità di terreni appartenenti a privati ed a luoghi pii che lo Stato ed il Municipio vanno ad espropriare nella nuova capitale d'Italia, e

del quali la maggior parte sarà rimessa a disposizione dell'industria privata offre pure l'occasione di effettuare colossali guadagni, ma queste operazioni potranno dalla Compagnia Fondiaria Romana essere attuate con molto maggior profitto allorchando sarà messa in vendita la immensa estensione delle aree da costruzione appartenenti ora ai luoghi pii ed al Demanio, essendosi finora la Società limitata soltanto all'acquisto di pochi terreni provenienti da privati, stante il prezzo eccezionalmente basso al quale le sono stati venuti e la ubicazione favorevole nella quale i terreni stessi si trovavano.

Finora i soli grandi capitalisti hanno potuto profittare di queste occasioni eccezionali di fortuna, perchè i piccoli capitalisti ne sono sempre stati allontanati; ma grazie agli sviluppati principii dell'associazione, parecchi riuniti possono intraprendere ciò che individualmente sarebbe loro impossibile.

La Compagnia Fondiaria Romana fondata con azioni di lire 100 pagabili in rate di lire 25 cadauna è destinata ad ottenere questo risultato, e per conseguenza a produrre un beneficio nazionale.

Infatti col mezzo di questa combinazione tutti possono prender parte, anche con sole 100 lire, ai guadagni considerevoli che indubbiamente si debbono realizzare.

Nessun'altra Società meglio che una Società costituita in gran parte dei più ricchi e intelligenti capitalisti ed ingegneri romani e italiani, poteva mettersi alla testa di simile impresa alla quale occorre una cognizione profonda della località e delle operazioni a compiersi, e nel Consiglio d'Amministrazione della Fondiaria Romana vi è rappresentato quanto più eletto ha vi in Roma ed in Italia, per ricchezza, per ingegno, per onestà e per abilità in fatto di costruzioni.

La serietà ed eccellenza assoluta del suo programma, l'opportunità del momento in cui sorge, i nomi eminenti che figurano nell'Amministrazione e Direzione della Compagnia, e tutte infine le più ampie garantizie che essa ha saputo dare di serietà e di prosperità avvenire ha valso alla medesima le uni-

versali simpatie e l'appoggio di uno dei più importanti istituti di credito che noi abbiamo in Italia, cioè a dire del BANCO DI NAPOLI, il quale ha fatto a prò di questa Società quello che a molte altre non ha mai voluto accordare, assumendo cioè la sottoscrizione alle Azioni della Società stessa nelle Province Meridionali. Questo fatto ha già di per se stesso una assoluta caparra della bontà eccezionale dell'affare.

I dieci milioni di Capitale Sociale sono divisi in centomila Azioni al portatore di 100 lire ciascuna, diviso in dieci serie di un milione per ogni serie.

- Ogni Azione ha diritto:
1. al sei per cento d'interesse;
2. ad una parte proporzionale del 75 per cento sugli utili annuali;
3. Alla sua accettazione eventuale in pagamento di acquisto di case e di terreni;
4. Infine ad un diritto di preferenza sulle nuove emissioni di Azioni e di Obbligazioni che potessero aver luogo.

Le Azioni della Società presentano dunque un impiego di capitali tutto affatto eccezionale per sicurezza e vantaggi, nè possono mancare di raggiungere in breve tempo un aumento di valore considerevole.

Desse offrono inoltre la sicurezza delle più solide obbligazioni, perchè il capitale sociale non può essere impiegato che in immobili.

I sottoscrittori o portatori di Azioni non sono impegnati che fino alla concorrenza dell'ammontare delle loro azioni e senza nessun'altra responsabilità.

Fino al pagamento della seconda rata sulle Azioni saranno rimessi ai sottoscrittori dei certificati provvisori nominativi, su cui sarà constatato ciascun versamento. I Titoli definitivi saranno consegnati ai portatori dei certificati provvisori all'epoca del pagamento della seconda rata.

La Società è costituita per 25 anni, ma potrà essere prorogata nel caso in cui ne fosse riconosciuta l'utilità dall'Assemblea Generale degli Azionisti. Ogni domanda d'Azioni deve essere accompagnata col primo versamento di 25 lire per Azione sottoscritta.

SOCIETA' FONDIARIA ROMANA
Si ricevono le Sottoscrizioni in Padova presso il sig. Giuseppe Monti e C., 1107 Piazza Cavour.

CERONE AMERICANO LA PRIMA TINTURA del Mondo per tingere
CAPELLI e BARBA
Con questo semplice COSMETICO si ottiene istantaneamente il biondo, castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito dall'inventor fratelli RIZZI.
Ogni pezzo L. 3.50
Deposito in PADOVA presso Degiusti Gaetano Parrucchiere all'Università

RECENTI PUBBLICAZIONI della Libreria e Tip. edit. F. Sacchetto
DELLA FABBRICAZIONE E Conservazione dei Vini
LEZONI DEL PROF. A. SELMI
Prezzo it. L. 1,50
ELEMENTI DI ECONOMIA POLITICA del prof. Augusto Montanari
Prezzo ital. Lire 5
Seconda edizione corretta e notevolmente ampliata AD USO DELLE SCUOLE
Specialità
CONTRO GL'INSETTI (130 anni di felice prove) del celebre Botanico W. BYE di Singapore (indie inglesi)
Polvere insetticida per distruggere le Pulci; si deve cospargere le lenzuola, altorchè si coriva, come pure la biancheria del corpo, fra le calze e lo mutande e fra le sottane alla cintura, e ciò per sei giorni consecutivi. Prezzo Cent. 50.

La Società accetta in pagamento dei suoi stabili, terreni e costruzioni le proprie azioni ALLA PARI o a quel tasso superiore che verrà pubblicamente fissato. L'ammontare delle azioni della Società non potendo essere convertito che in immobili, desse devono considerarsi come titoli ipotecari di primo ordine.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Le azioni, che si emettono, sono diecimila, e vengono emesse a Lire 100 ciascuna. Desse hanno diritto non solo agli interessi del sei per cento ma anche ai dividendi a datare dal 1. gennaio 1871.

VERSAMENTI

Le azioni sono pagabili in quattro rate come appresso: Lire 25 all'atto della sottoscrizione — Lire 25 dal 1. al 10 luglio p. v. — Lire 25 dal 1. al 10 agosto p. v. — Lire 25 dal 1. al 20 settembre p. v. L'azionista che all'atto della sottoscrizione anticipa uno o più dei versamenti successivi ha diritto ad un ribasso del 6 per cento annuo, a scalare sull'ammontare della somma che anticipa.

Pagamenti degli interessi e dividendi

Il pagamento dei coupon e dividendi si effettua presso la sede della Società e presso tutti i banchieri che saranno dalla medesima autorizzati.

La sottoscrizione pubblica è aperta il giorno 20 maggio volgente e verrà chiusa il 30 detto.

In NAPOLI presso il BANCO DI NAPOLI

- In ALESSANDRIA, Banca Popolare.
> Agricola e Commer.
> Fraissini Poggio
> ASTI, Banca del Popolo d'Asti
> A QUI, D. Ottolenghi di Salvatore, ban.
> AQUILA, F. Saverio Tatafiore, bano
> AREZZO, Angelo Castelli.
> BOLOGNA, Luigi Gavaruzzi e Ci.
> BRESCIA, Angelo Duina, banchiere
> BIELLA, Banca Biellese
> G. B. Betta.
> CREMONA, Luigi Sartori
> COMO, Diego Mantegazza e Ci.
> CUNEO, Vincenzo Ausilio
> CASALE (Monferrato), Fiz e Ghiron
> FERRARA, G. V. Finzi e Ci.
> FIRENZE, E. Piano, via Rondinelli, 5.
> GENOVA, Angelo Carrara
> LUCCA, G. P. Francesconi
> MILANO, Pozzi, Crespi e Ci., banc.
> G. B. Negri, id.
> MANTOVA, Angelo A. Finzi
> MONDOVI, Emilio Bertone
> MODENA, M. G. Diena fu Jacob
> NAPOLI, cav. Florestano di Lor., banc.
> cav. Anzelo Incagnoli
> Gaspare Mazzarelli, banc.
> NOVARA, G. Gabrielli e figlio
> PISA, Claudio Perrucci
> PIACENZA, Gella e Moy
> PINEROLO, Giovanni Monnet
> PAVIA, Ambrogio Barzi.
> PADOVA, Francesco Anastasi
> ROMA, Sede della Società, Via del Babuino, n. 56, I piano.
> Giuseppe Baldi, banchiere.
> Cassa centrale di Roma, Via Montecatino num. 13.
> D'Angelo e C. agente di cambio in via Condotti num. 92.
> SIENA, Odoardo Righi Direttore della Banca del Popolo.
> TORINO, Carlo de Fernex Banchiere.
> Giovanni Pioda.
> Fratelli Ottolenghi.
> Carlo Ramella.
> Pietro Morone.
> TRIESTE, Succursale della Wiener Wechsel-bank.
> Bieleux e Comp. banchieri.
> VENEZIA, Errera e Vivante.
> VERCELLI, Ab. e Fratelli Pugliese.

E in tutte le altre città d'Italia presso i corrispondenti delle Case sopraindicate. La sottoscrizione sarà aperta del pari durante lo stesso periodo di tempo a Ginevra, a Francoforte, a Bruxelles, a Londra ed a Berlino.

Padova, Prem. Tip. Sacchetto.